

Varazze 25 Aprile 2018

Piazza Beato Jacopo - Saluto e discorso del Sindaco Avv. *Alessandro Bozzano*, dopo il tradizionale corteo, aperto dalla Banda Musicale Cardinal Cagliari che, partendo da Viale Nazioni Uniti ha percorso tutto il centro cittadino, assistito alla *Cerimonia dell'Alzabandiera* e deposto corone di alloro alla lapide ai caduti di: via *Malocello*, piazza *Sant'Ambrogio*, piazza *Bovani*.

«Cari concittadini, ci ritroviamo qui, oggi, su questa piazza, come l'anno scorso, come tutti gli anni che dal quel 1945 ci riportano a ricordare il sacrificio e la lotta che ridiede all'Italia la libertà perduta nella folle avventura di un ventennio di criminale retorica.

Ci siamo perché non sia sciupata quella pagina di vera gloria che fu la Resistenza, scritta da quegli uomini e da quelle donne che si misero in discussione contro la paura ed ebbero il coraggio di dire basta alla sopraffazione e all'arbitrio, ridando dignità a se stessi, alle loro famiglie, al popolo intero e pagando con il proprio sangue una cambiale che non ha scadenze e che può sempre essere messa all'incasso se noi, gli eredi di quei sacrifici, ci adagiamo nell'indifferenza e nell'abulia, lasciando rinascere la mala pianta pronta a soffocare la nostra più grande ricchezza: la democrazia.

I tempi cambiano e le generazioni si avvicinano nella ruota inesorabile del tempo; le voci che parlano del passato si affievoliscono sempre più, anche per la naturale e progressiva scomparsa di testimoni che ne furono protagonisti, purtroppo non suffragati da validi insegnamenti di tipo scolastico, mentre appaiono sempre più flebili gli entusiasmi che portarono alla primavera del 1945, quando nelle piazze e nelle strade si respirava un giustificato ottimismo guardando al domani con la speranza di un avvenire veramente libero e migliore, dove ci sarebbe stato lavoro e benessere per tutti, nel clima di una ritrovata fraternità, senza dimenticare coloro che ci avevano dato la possibilità di credere in quel sogno meraviglioso. Il consuntivo di questi settantatre anni non può dirsi, però, rispondente a quel sogno.

Viviamo un momento non facile, con una crisi che tiene i giovani lontani dall'occupazione e assistiamo alla caduta di molti valori che erano alla base della nostra società. Ha preso forma un egoismo camuffato dalle paure del diverso, chiusi in noi stessi e minacciati ancora una volta da revanscismi di chiara matrice reazionaria, il che ci richiama doverosamente a vigilare contro questo nuovo agguerrito esercito dell'incertezza e dell'intolleranza, con la determinazione che ebbero i protagonisti della lotta partigiana.



Cari concittadini, il 25 aprile indica oggi nuovi sentieri da percorrere sulla traccia di quelle ampie strade che la Resistenza costruì per affrancarci dai demoni aberranti del nazifascismo. Sentieri che hanno però bisogno di essere illuminati dalla nostra intelligente attenzione, affinché il lassismo non ridiventi il trampolino di lancio per nuove nefaste avventure di tipo nostalgico o di altre pericolose utopie.

I nostri caduti sulle montagne e nelle città hanno pagato per noi un sanguinoso riscatto, non dimentichiamolo mai. Ma oltre a quel glorioso passato c'è oggi la necessità di combattere una nuova Resistenza, ed è quella che ci deve vedere tutti uniti per risolvere i molti problemi che angustiano le nostre comunità: i disagi e la povertà di molte famiglie, le infrastrutture che ancora mancano per promuovere e completare quella società alla quale ambivano i nostri padri che si armarono di fucile e di penna per scrivere la magna carta della Costituzione Italiana, vero gioiello da custodire con religiosa attenzione.



Forti di quel sofferto e glorioso passato che fu la primavera di libertà che ci portò il 25 aprile 1945, guardiamo avanti con coraggio per ritrovare lo stesso salutare e indispensabile ottimismo di allora che fu la forza che ricostruì l'Italia e noi stessi. La nostra Patria ne ha passate tante, fin dalla sua formazione risorgimentale; è caduta ed è risorta, ha conosciuto Caporetto ma anche la riscossa del Piave, il buio della seconda guerra mondiale e infine la luce della Democrazia e la Repubblica.

Tutti uniti guardiamo dunque al domani, realizzando quella speranza e quel sogno nati sulle montagne e nei sobborghi delle nostre città. Onoriamo il 25 aprile rinnovando la nostra fede nel futuro; per noi, per i nostri figli, per un'Italia conscia dei propri valori umani e della sua vocazione alla pace e alla concordia fra i popoli.

Viva l'Italia! Viva la Resistenza! »

(Il Sindaco della Città di Varazze: Avv. Alessandro Bozzano)